

Si tratta di un sistema insediativo assai fitto e compatto<sup>6</sup> la cui relativa chiusura rispetto al resto del territorio regionale è andata in parte riducendosi nel corso degli ultimi anni. Ciò si rileva anche nella modificazione dei suoi confini che, rimasti pressoché invariati dal dopoguerra all'inizio degli anni '70, si sono estesi, nell'ultimo decennio, soprattutto verso l'interno fino a includere a nord-ovest Capua e a sud-est i comuni di Avellino, Mercogliano, Atripalda, Montoro e Solofra.

L'area si articola in una molteplicità di sub-sistemi tra loro distinti sia dal punto di vista geografico sia da quello funzionale. Al suo centro, non solo geografico, vi è la grande conurbazione napoletana, che salda la città con i comuni adiacenti in un continuum edificato che sulla costa va da Pozzuoli a Torre del Greco, e verso l'interno include un gruppo di comuni (Casoria, Casavatore, Arzano, Afragola) interessato negli anni '60 e '70 da un processo cospicuo di localizzazioni industriali e di sviluppo edilizio (Cafiero e Cecchini, 1986).

Negli ultimi sedici anni — dal 1971 al 1987 — la popolazione dell'area è cresciuta di circa 600 mila unità: un incremento superiore a quello di qualsiasi altra area urbana del paese, inclusa l'area milanese. Esso è la risultante di una dinamica naturale ancora fortemente positiva, anche se decrescente, e di un'emigrazione netta con destinazione esterna all'area che, progressivamente ridottasi sin quasi ad azzerarsi negli anni più recenti, non ha più garantito un ammortizzatore della crescita naturale. L'aumento della popolazione metropolitana si è verificato pressoché esclusivamente nei comuni dell'*hinterland*; l'incremento naturale è in essi quasi il doppio di quello della città centrale (Napoli) e degli altri poli urbani (Caserta, Salerno, Avellino, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia) e il loro saldo migratorio positivo è andato rapidamente aumentando: negli anni '80, più dell'80% dell'emigrazione netta dai centri maggiori è stata accolta in questi comuni.

La redistribuzione della popolazione all'interno dell'area ha dato luogo però, soprattutto intorno a Napoli, non a un effettivo decentramento ma a un'espansione periferica della città attraverso la successiva urbanizzazione dei territori a essa contigui e la saldatura dei centri minori preesistenti. Se si considera l'insieme dei comuni verso i quali si è diretta per ondate successive tale suburbanizzazione, si può constatare

6. La densità insediativa dell'area è superiore a quella di tutte le altre aree urbane, sia meridionali che centrosettentrionali, con l'unica eccezione di Palermo.